



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.h.11.9

Il Finto chimico. Drama per la musica rappresentato
nella villa di Pratolino

Vangelisti, Firenze 1686

Img: Progetto Radames, 2007



IL
FINTO
CHIMICO

DRAMA PER LA MUSICA
RAPPRESENTATO

NELLA VILLA

DI

PRATOLINO.



IN FIRENZE.
Per Vincenzo Vangelisti. MDCLXXXVI.

Con licenza de' Superior.

70. H. 77



PERSONAGGI.

1 GRATICCIO Guardiano de
Pazzarelli, e Tutore di Co-
rinda.

2 CORINDA sua Pupilla.

3 LISETTA Ragazza Gebba,
Serua di Corinda.

4 DELIA amante di Florante.

5 FLORANTE destinato Sposo
di Corinda.

6 VAIANO inuaghito di Co-
rinda.

La Scena si rappresenta in Ro-
ma nello Spedale de' Paz-
zarelli.

1.º Fr. Nito Tursi Basso

2.º Domenico Graziani Senese Soprano

3.º Giulio Cavalletti Romano Soprano

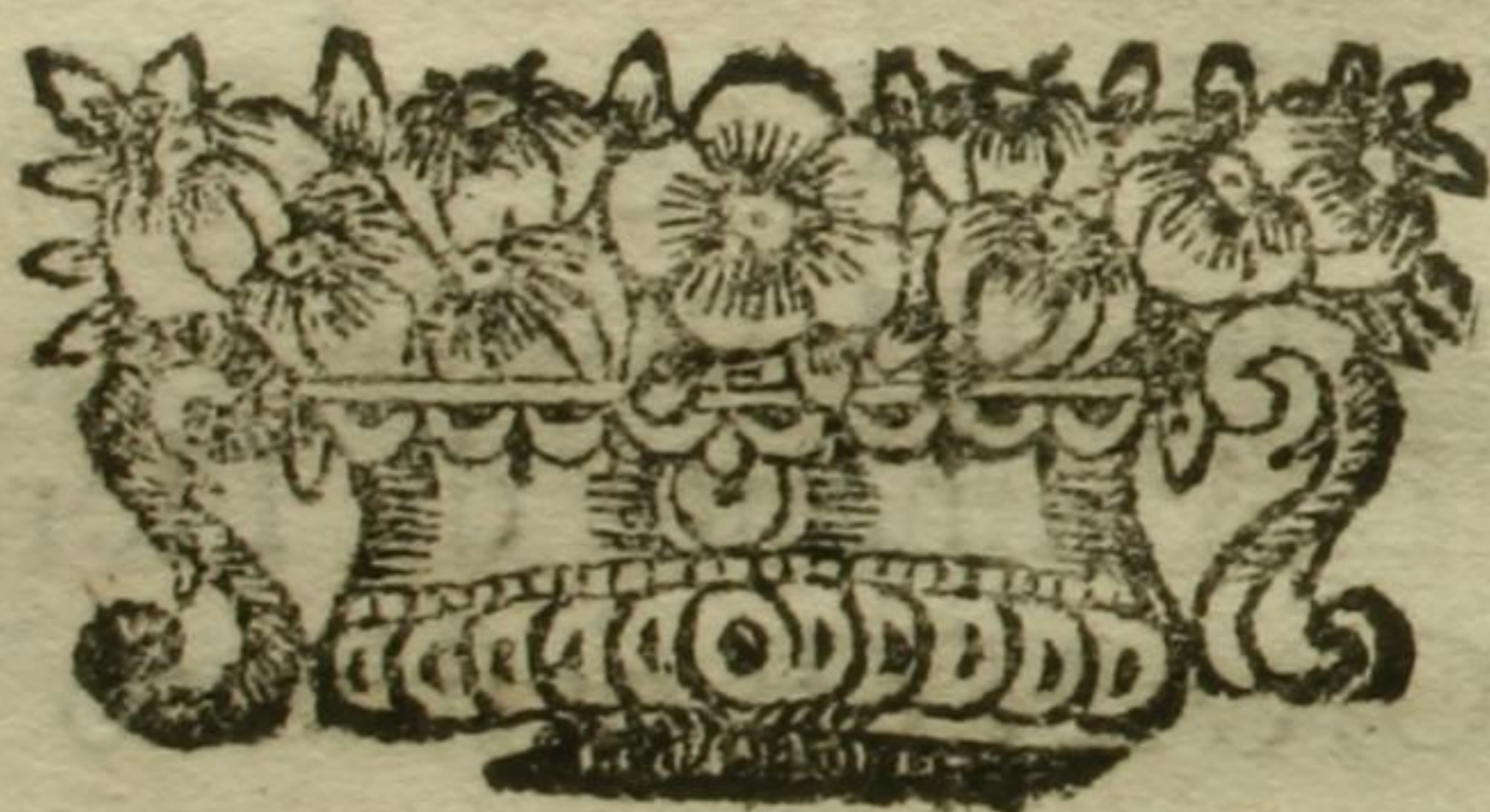
4.º Fran. De Castro Romano Soprano

5.º Carl. Ant. Tarsis Nobile Soprano

6.º Giuseppe Canavesi Senese Romano

MUTAZIONI.

Cortile di detto Spedale.
Appartamento di Vaiano nel
medesimo.



ATTO I.

SCENA PRIMA.

Graticcio Florante, Corinda, e
Lidia.

A Mic. gramente, e in quest'istante
Fate vn balletto a onor del parentado
Di questa mia Pupilla, e di Florante.
*Segue il ballo d'Amici di Gratic-
cio. Delia alla fine del ballo sciocca-
mente arruina, e interrompe, ma
vedendo Florante si ferma, e dice.*

Del. Oh Cieli, oh Dei che veggio!

Gra. Pazza vien quà; sta ferma
Non mi fare il minchione
Ch'io ti farò fermar con vn bastone.

Del. Al volto, e alla maniera
Egli è; se non si fusse
La mia finta pazzia cangiata in vera.

Cor. Sposo parto contenta *Fl.* lo son felice.

Del. Prouar sorte più fiera.)

Cor.) Sperar sorte più cara.) a me non lice.
Flo.)

Lis. Anderò a preparar quel che b'isogna.

Gra. Si sbrigala Lisetta.

Lis. Sarebbe il perder tempo vna vergogna.

Gra Signor Florante andate

A distender la scritta - *Flo.* Si Signore.

Vado adesso a feruirla - *D:* Ah traditore.

SCENA SECONDA.

Florante, e Delia.

Flo. **M**I basta contenti
Non chiedo di più
Per tanta dolcezza
S'il cor non si spezza
E somma virtù. Mi basta, &c.

Del. Empio or vanta fastoso
Tra l'ecceelse tue glorie
Di tradita donzella (vedo ?

Le funeste memorie - *Flo.* Oh Dio, che

Del. Mira pur, io son Delia empio Florante
Quella credula amante, (re
Che per dar fede a vn falso, a vn tradito.
Abbandonai la Patria,
E quasi ch'io non diffi il proprio onore

Flo. Ma come ? - *Del.* Oh disleale
Così t'uscì di mente,
Che per fuggir lo sdegno
Del mio Fratello offeso abbandonasti
In preda al suo furor quest'innocente ?

Flo. Ed e ver ? *Del.* Troppo, è vero;
Ne più di me curasti,
Che per saluar con l'onor mio la vita
Alla fuga m'accinsi.
E chiudendomi qui stolta mi finì.

Ch'

Ch'aspetti mio cuore ?

Sù Delia a morir ;

Ma colma di sdegno

Misfatto si indegno

Vuò primaridir. Ch'aspetti, &c.

SCENA TERZA.

Florante.

CHE vidi, ohime, che vidi ?
O del commesso errore
Sinderesi spietata, e non m'uccidi ?
Ma che fò, che risoluo ?
Se Corinda abbandono
Se non torna per Delia il cuore amante
Sempre sono incostante.

O Numi del Cielo

Consiglio, e pietà.

S'io nego mercede

A chi m'adorò,

S'io manco di fede

A chi mi sposò,

Qual pena, qual duolo

Il cor prouerà ? O Numi, &c.

SCENA QUARTA.

Vaiano, e detto.

Va. **S**eruitor Signor mio.

Flo. Signor Vaiano addio *si vuol partire*

Va. Vedo molto turbato il suo sembiante ?

Flo. Prouo di sorte ria giro incostante.

Va. Vn cuor grande, è sempre infesta

A 4

Non

Non pauenta delle stelle,
Gli son calma le procelle,
Gode il porto anche in tempesta.

Flo. Quando i mali in lunga serie
Ad' vn cuor pongon l'assedio,
Cede ogn'alma alle miserie,
Ch' vn gran mal non ha rimedio.

S C E N A Q V I N T A.

Graticcio, e detti.

Gra. A Ncor quì vi ritrouo?

Flo. Vn' incognita forza,
Che nel cor mi risiede
M' agita il petto, e m' incatena il piede,

Va. Chi la quiete vi toglie?

Gra. L'intendo; volet' esser vn di quelli,
Che tutto dì stanno a couar la moglie.

Flo. Troppo fiero tormento il cor m' affale.

Gra. Le spose a far così s'auuezzan male.

Va. Florante è sposo? *Gr.* Della mia Papilla,
E quasi è fuor di se dal gran contento.

Va. Dūque è sposa Corinda? oh Dio! che sèto?
Mi rallegro Signore.

Fl. Se ben par lieto in mille affāni è il cuore.

Gra. O via non ci pensate. (date.

Va. Perdo ogni mio sperar. *Gra.* Florante an.

Fl. Vado *Gr.* Tornate presto. *V.* in tāt' affāni
A voi chiedo soccorso, astuzie, e ingāni

S C E

S C E N A S E S T A.

Graticcio, e Vaiano.

Gra. M I dona mille doble
Perch' io gli dia Corinda:
Questa volta da ver l' ho fatta liada:
Chi soldi non hà
Guardato non è,
Ognun così fa
Credetelo a me.

Va. E auete stabilito? - *Gra.* A dirittura.
Ma che guardate voi? *Va.* Considerauo,
Che s' aspettaua a voi questa ventura.

Gra. Da che lo conoscete?

Va. Da i caratteri impressi nella fronte.
Forse non mi credete?

Gra. Vi credo, perchè nò?
Non è gran cosa questa,
Ch' i segni d'auer moglie
Si vegghin dalla testa

Va. Così voglion le Stelle.

Gra. Io l'ho per bagattelle:

Va. Non si può contrastar con il destino.

Gra. Pensate se Corinda

Vuol per marito questo bel' cecino.

Va. Le linee, che son quì son tant' oracoli.

Gra. Ma s'io son brutto *Va.* E ver, non c'è mi

Gra. Dicon per tutta Roma, (racoli.
Ch' egli ha di bei segreti

Va. Felice quel, ch' ha prosperi i Pianeti

Gra. Ma se mi bisognassi (glio.
Sapresti voi con qualche vostro imbro-

A 5

Far

Far che Corinda se ne contentassi?

Va. Non mancan nell' Alehinia
Cose da muouer altri a marauiglia.

Gra. Ho il ceruello a partito.

Va. Stolt' è chi ha la fortuna, e non la piglia

Gra. Mas' iol' ho già promessa.

Va. Ad vn Vuom come voi
Non manca l' inuentione.

Parlo per vtil' vostro *Gr.* Oh tètazione!

Va. Cinquantamila scudi è vn bello stato.

Gra. Trouerò qualche scusa d' indugiare.

Va. Respiro. Questo auete appunto a fare,
Ed' io, mentre le nozze prolungate,
Opererò per voi, non dubitate.

Parto, e son pròto a farui ogni seruizio.

Gra. Addio Signor Vaiano. *Va.* Arte, e giudi-
(zio.

SCENA SETTIMA.

Graticcio.

SE ben' io son guardian de' pazzarelli
Vorrei dar la riforma
A dodici milioni di ceruelli;

Contanti contanti,
Ch' il resto è pazzia,
Chi è pouero è matto
Ignobile, e brutto,
Al ricco gl' è fatto
Onore per tutto,
Ne guardan chi fia.
Comanti, &c.

SCE.

SCENA OTTAVA.

Delia, e Detto.

Del. **S** Erua signor *Gra.* Buon dì!

Del. Florante mi rapì. *Gr.* Che cosa? *Del.*

Gra. Che pazza bell'vmore, (Il cuore
Sò che le scorron bene.

Del. La libertade il disleal m' ha tolto,
E postami in catene.

Gra. Ti legherò ben' io. *Del.* Poi con ingāno
Ha l'empio di sua fede il laccio sciolto.

Gra. Che belle dicerie.
Florante ha sciolto, e lei fa le pazzie.

Del. A voi caro signore
Tocca ad oprar ch' egli mi rēda il core.

Gra. Sì, te lo farò rendere. (*Vuol partire.*

Del. Non mi sapete intendere.
Statemi ad ascoltare. (*Lo trattiene.*

Gra. Sì sì, lasciami andare

Del. Qui dentro aspetta a voi farmi ragione.

Gra. Lascia, che non ch' il cuore
Ti farò dare il fegato, e' l polmone;

SCENA NONA.

Delia.

MI sta' l' douere Amore.
Quando la mente
Era prudente
Sciogli ogni freno al cor.
Or' è stimata
Benche sensata

A 6

Ogn'

Ogn'opra sua furor.
Mi stà, &c.

S C E N A D E C I M A.

Corinda, e detta.

A Ffanni
Tiranni
Di questo mio sen
Fuggite
Sparite
Già godo il mio ben.

Del. Che bene? il bene è mio.

Cor. Vh pazzarella, oh Dio!

Del. Non temete ascoltate.

Cor. Sù via presto parlate.

Del. O caso lagrimoso.

Cor. Dite pur - *Del.* Quel Florante
Ch' in oggi si fa vostro, era mio sposo.

Cor. Che delirio *Del.* Lo voglio. *Cor.* E chi ti

Del. O darò nelle furie. *(riene?)*

Cor. Eh ci son le catene.

Del. Così sono schernita?
A chi mi toglie 'l cor torrò la vita.

S C E N A V N D E C I M A.

Lisetta con uno Spiede in mano, e dette:

Cor. **L**isetta. *Del.* Emio *Cor.* Deh corri.
Lis. **L**eccomi *Cor.* Ohimè meschina.
Perchè non venir tosto?

Lis. Perchè io ero in cucina,

C he

Che badauo all'arrosto, *(Perchè?)*

Che c'è? *Cor.* La pazza mi vuol dar *Lis.*

Del. Voglio Florante, che Florante è mio?

Lis. Sentite pazze, farei pazza anch' io.

Cor. Delia ingrazia di quì volgete il piede.

L. O ch'io t' infilzo il cuor cō questo spiede

Del. Son trattata così

Solo con vilipendi, e con strapazzi!

Co. Che s' a da far? *L.* Vēga la lebbra a pazzi,

Voglio morir ma vuo vendetta Amor.

Sù sù che s' aspetta.

Vendetta, vendetta

O Numi punite

Chi fù 'l traditor;

Voglio morir, &c.

Cor. E come tuo Florante?

Del. Dime riamato amante

Giurommi eterna fede,

E trassi per seguir quell' incoostante

Dalla patria con lui furtiuo il piede

Ci interrompe la fuga il mio fratello;

Segue l'ēpio il suo corso, io per fuggire

Di quel giusto furor l' aspro flagello

Mi fingo stolta, e quì chiusa dimoro,

Doue trouo infedel l' Idol, ch'io adoro.

Ma piouin pur le stelle

Contro di me gl' influssi più tiranni,

Sia ripieno d' inganni

Il nemico crudel. cangi desio,

Che fin che viua son Florante è mio;

SCE.

SCENA DECIMASECONDA.

Corinda, e Lisetta.

Cor. **G** Elosia, che vuoi da me?
 Chi ti dà
 Libertà
 Di portirana in questo seno il piè?
 Gelosia, &c.

Lis. Che volete dar retta a quella pazza?

Cor. Ma nel dir le sue pene
 Mostra senno squisito.

Lis. Considerate come l'hà ceruello,
 Se dice, che Florante è suo marito.

Cor. E perchè non può stare?

Lis. Credete che Florante
 S'andassi d'vna pazza a innamorare?

Cor. Ma se dice che finge. *Lis.* Oh che pazzia!
 Douresti pur sapere
 Che l'Orso sogna pere.

Cor. Lisetta. *Lis.* Il far per voi sarà mia cura.

Cor. Dunque deuo sperar? *Lis.* Si non paura.
 Mi sento morire
 Ma voglio sperar,
 Propizzia la sorte
 Ha sempre chi spera,
 A tal che la morte
 Par quasi non vera
 A chi col desir
 Si sa lusingar
 Mi sento, &c.

S C E.

SCENA DECIMATERZA.

Lisetta.

Q Vella pazza mozzina
 Ha visto la pannina,
 E così scioccarella
 Ne vorrebbe ancor essa vna gonnella.
 Finalmente il buono e'l bello
 Lo conoscono anch' i matti,
 Par tal vn senza ceruello,
 Che sà poi
 Più di noi
 Ben intendere i suoi fatti.
 Finalmente &c.

Eccodi quà lo sposo

Che discorre fra sè.

Stat' a veder che qualch'imbroglio c'è.

SCENA DECIMAQUARTA.

Florante, e detta.

Flo. **C** H E chiedete,
 Che volete
 O fantasmi del mio Cuore
 Notte, e giorno
 Sempre intorno
 Sol ministri di dolore?

Lis. Parere disperato
 Or che douresti stare allegramente?

Flo. Esser dourei beato,
 Ma'l destino crudel non lo consente

Lis. Che c'ha che far costui? *Flo.*

Flo. Ogni mia gioia, ogni mio ben cōtraſta

Lis. Gli è ver Graticcio indugia, (guaſta.
Ma vn giorno al fine, o prima, o poi non

SCENA DECIMAQVINTA.

Delia, e Detti.

Del. **P**erſido a darmi morte
Ancor qui volgi il paſſo?

Lis. Ecco la Pazza a far di nuouo il chiaſſo.

Flo. Ah Delia. *De.* Ah ſenza fè;
Va ſi, va da Corinda.

Ma penſa ingrato a quel che deui a me.

L. Nō mi par ſcemonita. *D:* Ei ben m'intēde.

Fl. Ah Delia, ah cara Delia *L:* egl' è imbroglia
E per torſi d'itorno quell'impaccio (to
Finge l'innamorato, e' l carnalaccio.

Del E quando il Cielo irato
Ti punirà fellone? *F:* E vero, ho errato.

Lis. Che diſcorre Florante?

Flo. E s' incoſiderato io ti laſciai
Or mi proſtro pentito alle tue piante.

Lis. E le nozze, e Corinda? *F:* Ah ſi Corinda.

Lis. Dunque deue morire vn' innocente?

Flo. Soffro quanto può dar fato inclemente

Lis. Che volete voi far? *F:* morir deſio. (*Parte.*

Del. Vēdetta o Ciel, poi morirò lieta anch'io
(*Parte.*

SCENA DECIMASESTA,

Lisetta.

O Che rigiro bello!
Delia s' è fatta vna Ciceroneſſa,
E

E Florante ha per lei perſo il ceruello.

Doue Amor la coda ficca
Qualche coſa ſempre intacca.

Di far mal s' egli ſi picca,
Il ceruel non vale vn'acca.

SCENA DECIMASETTIMA.

Vaiano.

INganni il mio cuore
Vi chiede pietà.

Languiſce d'Amore,

E ſpera ſalute,

S' il voſtro fauore

Soccorſo gli dà.

Inganni, &c.

Fingo ſol per godere
Di Chimico auer l'arte,

E moſtro di ſapere

Quāto poſſano oprare, e Giove, e Marte;

Son creduli gli Amāti; onde non temo,

E fra tanto ritardo

Di Florante le nozze. Il tempo poi

Darà norma al penſiero,

Acciò ſia mia Corinda, e ſeco ottenga

Con il ſuo bello vn patrimonio intero.

Per moſtrar d'eſſer ſempre

Di Graticcio a i comandi, io lo pregai

Già molti giorni ſono

Nello ſpedal di queſto appartamento,

Ma lo fei ſolo all' vtil proprio intento.

Spero facile il modo

Di parlare a Corinda,

In-

Intanto il Ciel, chi sà,
 Occasion mi darà d'uscir d'affanno.
 Col dar tēpo all'idustria, ed all'ingāno.
 L'ingannar per esser lieto
 Non è fallo in cuore amante.
 Troppo duro è quel diuieto,
 Che mi nega di godere
 La beltade, e la ricchezza
 Fortunato in vn instante.
 L'ingannar, &c.

SCENA DECIMOTTAVA:

Graticcio, e detto.

Gr. **B** Von dial Signor Vaiano.
Va. Seruo Signor Graticcio.
Gr. Quel negozio è aggiustato?
Va. Il tutto ho preparato.
 Di radici, e di fiori
 Colti al rotar degli Astri più lucenti
 Feci vn nobil estratto, e a quello diedi
 Maggior forza, e vigor cō questi accēti:
 Essenze, e Balsami,
 Tinture, e Spiriti
 Corinda accendere
 Fate d'Amor.
 Calcine e Polueri,
 Cristalli, e Tartari
 Innamoratela
 Del suo Tutor.
Gr. A me crescon le forze, e l'appetito:
 Se fa così con lei
 Sapete voi ch'io l'hò per esquisito.
 Qui

Qui le doble, e quā la sposa
 Mi par quasi di veder;
 Non sò già qual sia la cosa,
 Che mi debba più piacer.
 Qui le doble, &c.

SCENA DECIMANONA:

Delia, e detti.

Del. **D** I nuouo a lui ricorro.
 Ecco alle vostre piante
 Vn'infelice, e moribonda amante.
Gr. Perchè quā su quest'ora?
Del. Forza del cieco Dio, che m'innamora.
Gr. Che vuoi? *Del.* Fede, ed affetto.
Gr. O Vaian maladetto,
 Quest'è da dire in piazza.
 Gli dico per Corinda,
 E di me ha fatto innamorar la Pazza.
De. Ascoltate vi prego *Gr.* Eh via in malora,
 O questa sì c'è andata,
 Spēder il mio per torre vna scempiata.
Va. Vdite. *Gr.* Io vi ringrazio.
Va. Di seruirui desio.
G. Non vuol tātō seruir. Vaiano addio. *(Par.)*
Va. Cōtro i disegni miei trouo ogn' intoppo.
Del. Sēpre il fato cōtrario! O Stelle, è troppo.

Fine dell'Atto Primo.

A T.



ATTO II.

SCENA PRIMA.

Florante.

D Elia non piangere :
Se vuole Amore
Mesto il tuo core ,
La sua fiera zia ,
Non si può frangere :
Delia non , &c.

SCENA SECONDA

Delia, e detto.

Del. **C** H'io non pianga Tiranno ?
La mia tradita fede ,
Il mio cadente onore ,
Ch'a quest'anima mia nō sian d'affanno ?
Ch'io , &c.
O mie pupille
Piangete tanto ,
Ch'abbiate il vanto
Di far men perfido
Chi mi tradì .
Lacrime voi si sù

Rim.

SECONDO. 21

Rimproverate all'empio vn tanto in
Ch'io , &c. (ganno.

SCENA TERZA.

Vaiano, e detti.

Va. **Q** Val sciagura nouella
Il delirio gli accresce ?

Flo. Al tribunal d'Amor Delia s'appella.

Del. L'indegno , il mancator
Per Corinda mi sprezza , e nega ingrato
Quella fede offeruar , che m'hà giurato.

Va. Come ? dunque Florante . **D.** Egli già seco

Dalle paterne mura
Fuggitiua mi trasse , e poi che volle

Fiero destin , che per saluar la vita

Io mi fingessi in quest'albergo folle ,

Trouo dopp' il terz' anno il traditore ,

Che me schernisce , e dona ad altri il co-

Va. Ed è ver ? **Flo.** Tutto è vero , (re.

Ma , credendola estinta ,

In libertade Amor l'anima rimesse ,

E nuoua imago in questo seno ipresse .

Va. Ben ma Delia : **D.** Il mio onor ? **F.** Io non l'

Del. E chi farà bastante (offesi.

A far creder altrui

Ch'abbia saldo l'onor donna vagante

Va. Cò prudenza ragiona . **D.** Ah che la mète

Non vacilla , e'l crudele

Vede , e intède il mio male e lo consère.

Ma già mi moro . Or sia (si uiene

Alba del tuo gioir la morte mia (si

Va. Misera . **Flo.** Oimè che vedo tale mio

Viui

2 Viui , o ch'io moro anch'io
Del. Lasciami traditore. *Flo.* Ecco penita,
 L'anima mia. *De* Non più lusinghe inf
Flo. Pende dal viuer tuo questa mia vita, (do
Del. E non fingi? *Va.* Respira.
 L'antica fè ti rende.
Fl. Pietà l'estinta fiamma in me raccende.
Del. Se torna la speme
 Do bando a i tormenti.
Flo. In gioie , in contenti
 Si cāgian le pene. (più mio bene
Del. Son tua. *F.* Son tuo- a 2 Nō bramo

S C E N A Q V A R T A.

Vaiano.

SE Florante ha per Delia il sen piagato
 Corinda più non cura,
 Così per mia ventura
 Posso meglio ingannando esser beato
 Purche goda lieto il core
 Non mi cal', che in suo soccorso
 Sia la frode , o sia l'amore.
 Se per me tutti rigore
 Gl' Astri in Ciel si volgeranno!, (no
 Quel che mi nega Amor, mi dia l'ing

S C E N A Q V I N T A.

Graticcio, e detto:

Gr. **B**Von di Signor Vaiano.
 Garbato incantatore,

Sape-

Sapete voi far meglio il Ciarlatano?
Va. Voi pigliate vn'equiuoco, (fordo
 Che Delia al vostro amor l'animo ha
Gr. In fino a qui siam tutt'è due d'accordo.
Va. Ed'io perchè Corinda arda per voi
 Fò vna pietra simpatica,
 Che può gli animi vnire (ca.
 Fin' di quelli, che mai s'ebbero in prati.
Gr. Di che la fate voi?
Va. Di variet terre, e sali. (cio.
Gr. Ma doue l'ho a tener? *Va.* Legata al brac
G. Io nō vuò quest'impaccio. *Va.* E che cos'è?
 Trattenete le nozze di Corinda,
 Nel resto poi lasciate fare a me.
Gr. Ma doppo m'amerà? *Va.* N'anderà pazza,
 Così aurete la roba, e la Ragazza.

S C E N A S E S T A.

Graticcio.

RVzzola vn pò Fortuna anco per me.
 Se Corinda mi torrà,
 Più Graticcio non farò,
 Sberrettate ognun farà,
 Perch' anch'io girar potrò
 Col Caleffe , e col Lacchè.
 Ruzzola, &c.

SCENA SETTIMA:

Lisetta, e detto:

Lis. **P** Adrone quella Pazza (cessi
Sempre è intorno allo Sposo Mi di-
Ch'io ci badassi, ed' io ci ho posto mēte.

Gr. Purchè sia mia Corinda (da se.
Quāto alla Pazza non m'importa niēte;

Lis. Dianzi la sfacciatella appunto quì
Gli s'era messa intorno,
E tutta smorfie gli dicea così:

Mia vita, mio bene
Per te tutt'ardore
Mi sento le vene,
Son dolci le pene,
Che nascon da quelle
Pupille divine.

Oh mi venne che rabbia sopraffino.

Gr. La fà così con tutti.
Anch' a me vien d'intorno, e poco fà
Mi s'era inginocchiata,
E voleua per forza, o per amore
Ch'io gli dicessi che gli dauo il cuore,

Lis. Io la farei ferrare. **Gr.** O questo nò
Non mi torna (da se). Veder prima biso
Quel che Florante fà, (gna
Poi mi risoluerò.

Lis. Come dir? Non y'intendo:

Gr. S'egli è vno scapigliato,
Io l'ho per licenziato,
Che non voglio affogare vna Fanciulla

Lis. Io ci penserei bene

Gr. Ci uò pensar. Ma per non farne nulla.

S C E.

SCENA OTTAVA.

Lisetta.

O Vesta è vna brutta cosa,
Che voglia far Florante
Vn'affronro sì grande alla sua sposa.
Quanto poi che la Pazza
Faccia seco all'amore
Nò la sò biasimar, gli son' nel cuore. [la.
Nel fango di Cupido ognū vi sdrucchio.
Tanto i pazzi, quanto i tristi
Tanto quei che fan' da buoni,
E non pensan' d'esser visti
Tutti Amor fà suoi prigionì,
Chiappa i braui, ed' i poltroni,
Gente astuta, e gente cucciola.
Nel fango, &c.

SCENA NONA.

Florante, e detta.

Lis. **E** Ccolo appunto quà;
Per seruir a Corinda
S'io non gli dico i fatti miei mio dāno:
Buon di a VS. F: Buon di, e buon anno.

Lis. Veramente bell'vuomo,
Lasciar la sposa ormai quasi impalmata
Per dar retta a vna pazza, a vna sfaccia-

F. Deliasfacciata? nò fia mai ch'io creda (ta.
Che Delia corra all'immodestie in pre-

Lis. Infino al mio padrone

B

(da.
In

In questo luogo s'era inginocchiata;
 E in modo lo pregò, ch' il poveraccio
 Durò vna grã fatica a vscir d'impaccio
Flo. Lisetta non scherzare. *L.* Io dico il vero;
 E se non mi credete
 Parlatene a Gtaticcio, e sentirete.

O andate, prendete,
 Sposate stringete
 Chi'l cuor vi legò,
 Se v'arde d'amore
 Chi sprezza l'onore;
 Florante buon prò.

SCENA DECIMA.

Florante.

CHE vdi? da qual sospetto
 Mi vien turbato il seno?
 Qual'angue, qual' veleno
 Di geloso timor m'ingombra il petto?
 Deuo creder sì, o nò?
 Il timor mi dice sì,
 Ma l'amor mi dice nò.
 Che far deuo? soffrirò
 Ch'il mio cuor viua così?
 Deuo creder nò, o sì?
 Ma nò; che dell'onore
 Ne meno i dubbi ha da soffrir vn core.
 Se deui offendere
 L'onore, e l'anima
 Ioti rinunzio
 O Dio d'amor.
 La sorte rigida

Può

Può ben diuidere
 Dame lo spirito,
 Ma non l'onor.

SCENA VNDECIMA.

Vaiano, e detto.

Va. **M** Olt'irato Florante?

Flo. Non senza gran ragione;
 Delia sembrando mia d'altri era amate

Va. Come? *Flo.* E' così. *Va.* Che sento?

Flo. Quel che dianzi vedesti,
 Che rassembrava amor fù tradimento.

Va. Che risoluate far? *Fl.* Voglio aborrrirla,
 E d'affetto ripienò

Stringer Corinda, che m'adora, al seno,

Va. Misero. Amico vditè -
 Frodi non mi lasciate - Io nò sò fingere;

Nella fè di Corinda inuan sperate.

Flo. Perchè? *Va.* Nouello ardore,
 Nutre nel petto, e se veder bramate,

Che menzognier non sono,
 Non veduto aspettate,

E scorgerete a chi del cor fè dono.

Fl. E' corrisposta? *V.* Nò. *F.* Ma chi è l'Amato?

Va. Presto vi sarà noto. *Flo.* E mi farete
 Veder Corinda violar la fede?

Va. Così giuro, e prometto. *Flo.* Io mi ritiro
 Folle è chi a Dōna, e sue lusinghe crede.

B 2

SCE

SCENA DECIMASECONDA:

Vaiano.

D A me venne Corinda,
 E dall' arte, ch' io fingo, inanimata
 Chiese pietade, e aita.
 Finì seco, e promessi
 Oprar sì, che Florante
 Dalle nuoue catene
 Per ritornare a lei l' alma sciogliessi;
 Qui pattendo oue a forte
 Florante incontro, che mi fà palese
 L' ita che contro Delia il cor gl' accese.
 Or con vn pronto inganno
 Di risvegliar disegno
 Col far parer Corinda a quello infida
 Di Florante con lei l' acceso sdegno;
 Per tarfi felice
 Vuol' esser inganno,
 Amare
 E ingannare
 Disgiunti non vanno;
 Per farsi, &c.

SCENA DECIMATERZA:

Corinda, Vaiano, e poi Florante.

Cor. **S** Ignor. *Va.* Corinda appunto (co.
 Mi portai per seruirui in questo lo-
Cor. Deuo sperar? *Va.* Sicuro.
 Ritrouare Florante, e tutta affetto,
 Ditegli il duol', che vi trafigge il petto.
Cor. Ma ascolterà? *Va.* Vedrete Quel

Quel cor tutt' orgoglioso
 Tosto che v' vdirà farsi pietoso.

Fl. E cōparfa Corinda. *V.* Ecco Florate (da se
Florante in disparte. (te?)

F. Creder dunque la deuo empia, e incostan.

Va. Ma come gli direte?

Cor. Crudel tiranno
 Se chi t' adora
 Brami che mora,
 Basta sol dirmelo.
 Ch' io morirò.
 Ma quella fede,
 Che t' hà giurato
 Il cor piagato,
 Ancor in cenere
 T' offeruerò.

Flo. Che più deuo ascoltare? (segno;

Cor. Dite ho parlato bene? *Va.* Al maggior
 State salda però benchè l' vdisti.
 Risponderui così colmo di sdegno.
 Non sperar Corinda nò.

Dal mio cor fede, e pietà;
 Perchè vinto non mi dò
 A lusinghe di beltà. (deuo;

Flo. Disse il ver' la disprezza. **Cor.** Or che far

Va. Di nuouo lo pregate

Co. E mi cōpatirà? *V.* Sì dico, andate (par. **Cor.**
 Se Florate ha sētito arde di sdegno (da se

Flo. Dicesti il vero amico.

Va. E' sortito felice il mio disegno. (da se.

Flo. Mi s' aggira nel sen odio, e furore.

Va. Con ragion vi sdegnate **Flo.** Io vi ringra-

Va. E' ciò, che fò per voi debito mio (zio

Florate. **F.** Amico. *V.* Io parto. **F.** Io resto.

(a 2 Addio

SCENA DECIMAQUARTA.

Florante.

S Eſſo vile & infido
Solo al mentir, ſolo al tradire auuezzo,
Di te più non mi fido,
Le tue finte luſinghe aborro, e ſprezzo.
Ch' io voglia credetui
Donne mai più?
Vuò tanto rigido
Render queſt' animo,
Quanto, che facile
Con voi già fù.
Ch' io, &c.

SCENA DECIMAQVINTA.

Delia, Liſetta, Corinda, e detto.

Li. Ditegl' il fatto voſtro. **D.** Ecco Florante
Co. Tirano del mio cuor **F.** Empia ſper
D. Pur ti trouo. **F.** Impudica (*par. Flo.*) (giura
Cor. Coſì l' crudel' mi ſprezza? (*via.*)
Del. D' impudica mi taccia? (*via.*)
Li. Nettateui il bocchin, buon' prò vi faccia.

SCENA DECIMASESTA.

Graticcio, e Vaiano.

Gr. **Q** Veſto ſaſſo legato a queſto braccio
Adunque potrà fare

Di

Di me la mia Pupilla innamorate?
Va. Sì. **Gr.** Ma ſtarà di molto? **Va.** Starà poco
Perch' ha ſpirito tale,
Che toſto accende l'amoroſo fuoco.
Gr. Spirito? A noi ſciogliete. (*ne*)
Va. E perche queſto? **G.** O perche mio padro:
Io non voglio gli ſpiriti
In mia conuerſazione.
Va. Spirito è quel valore,
D' occulta forza ch' innamora vn core.
Gr. Di grazia in carità non m' imbrogliate.
Va. Non abbiate timor, ma ſopra tutto,
Fuorch' in preſenza mia non lo leuate,
Gr. Perchè? **Va.** L' arte non vuole,
Che ſi deua laſciare (*Sole.*)
Se non allor, che in vn tal' punto è il
Gr. S' hanno a aſpettare i punti? **Va.** Signor sì.
Gr. Mi darà noia? **Va.** Anzi godrete quando
Corinda amante vi dirà coſì.
Quel volto leggiadro,
Immagin' del Sole
Dell' anime è ladro,
L' impero ne vuole.
Gr. E meco in queſto modo ha da parlare?
Va. E che dubbio n' auete?
G. Per riſpondergli ben vuò andar' in buſca
Di parecchie parole della Cruſca.

SCENA DECIMASETTIMA.

Vaiano.

C Om' io parlo a Corinda
Gli dirò, che Florante
Della creduta Pazza,
Fù prima, che di lei ſpoſo, & amante
B 4 Quia;

Quindi gli farò noto ch' il Tutore
Ha destinato prenderla in consorte,
Per cupidigia d'oro, e non d'amore
Per non auer Graticcio,
E del primo ottener chiusa ogni via
Non può d'altri Corinda esser, che mia.

Allegro mio core,
Io spero mercè.
Dell'anime Amore
Tiranno non è;
Ma s'egli con me (tere
Si sdegna, e vuol' mie speranze abbat
Vinto non mi vuol dar senza cōbattere.

SCENA DECIMOTTAVA.

Lisetta, e detto.

Va. **B** Von di cara Lisetta (ta.
Dimmi che fa Corinda? L. E dispera

Va. Per qual cagion' si duole?

Lis. Florante poco fa l'ha discacciata;

Va. Mi spiace, ma bisogna.

Auer più saldo affetto,

Non finger con Florante, e poi nel core

Arder per il Tutore: (dite?

Lis. Voi burlate Va. Non burlo. Li. E che mi

Va. Già il Tutor se n'è accorto;

Egli però non l'ama,

Che cerca della roba, e non di lei;

Tu l'Idol suo, tu la sua vita sei.

Lis. Me n'ero quasi auuista,

Che spesso spesso mi guardaua fiso

A talch'io ho dubitato

Più

Più d'vna volta d'auer tinto il viso.

Va. Il partito ti piace? Lis. Del sicuro;
Se ben non viene adesso dalla culla.

Gliè meglio auer qualcosa che nonnulla.

Va. La Gobba di Corinda ingelosita [se
Occulto manterà l'ordito ingano (da
Ma stà ben'auuertita,

Che non parli Corinda con Graticcio.

Lis. Lasciate fare, e s'io fò mal mio danno.

Va. Perchè se lei d'amor lo richiedesse
Disprezzerebbe te per l'interesse.

Lis. E' mio pensiero. Va. Parto, e di seruirti
Mai mi scorderai fazio.

Lis. Addio Signor Vaiano; io vi ringrazio.

SCENA DECIMANONA.

Lisetta.

S E Vaian non mi burla

Quest'è vna nuoua buona,

E forte di terua diuerò padrona.

Cercherò d'impedire,

Che non parli Corinda col' Tutore;

Chi sa la mi potrebbe riuscire.

Par che mi brilli d'allegrezza il cuore.

L'esser gobba non è cosa.

Che pregiudichi al sembiante,

Se nel volto son graziosa,

Lì guardar mi dee l'amante,

Lì vedrà s'io son galante.

E s'ho vago il ciglio e 'l viso;

Che se guaste ho le spalle, ho intero il
(viso.

B 5

SCENA

SCENA VENTESIMA.

*Graticcio e detta.**(luccio.*

Gr. **B** Von giorno. *L:* Non è poi se nò bel
Fortuna fa ch'egli diuenga mio,
Se ben son gobba, son di carne anch'io

Gr. Che tartaglia costei? *Lis.* La reuerisco,
Sù non vi perirate. *Gr.* A che proposito?

Lis. Chi a parlar si sgomenta
Gli stà il douer se poi si strugge, e stenta

Gr. Questa gobba è informata;
Quella Ragazza spasima per me, *(da se)*
E che mi parli certo l'ha pregata. *(fa)*
Dimmi il ver t'hai saputo. *L:* Sà ogni co
Ognun perde il ceruello *(bello)*
Per quel che piace, e quel che piace è il

Gr. Ora che te ne pare? *L:* Io son contenta.

Gr. Ma che dirà Corinda?

Lis. Che volete che dica?
Purche si sbrighi, e gli si dia marito
Gli parrà di toccar il Ciel col dito.

G. Quàt'a me son contento. *L:* Ecco la mano
In pegno d'esser vostra. *Gr:* O che bel
Quella bestia anch'adesso *(lazo)*
Gl'alberelli ha scambiato.
Gli è pur che sgangherato.

SCE.

SCENA VENTESIMAPRIMA.

Corinda e detti.

Cor. **A** Voi mesta, e dolente
Ricorre vn' infelice, e se pietoso
Non le porgete aita

Darà termin' penando alla sua vita?

Lis. Vaiano ha detto il vero. *(da se.)*
O guarda s'io non c'ero.

Gr. L non finge al vedere;
Ma questa Gobba pazza

(da se) Cerca rompermi l'voua nel paniere

Cor. Che dite? *L.* Oibò, non mi par cosa que
Da fanciulla modesta, *(sta)*

Cor. S'io mi sento morire.

Gr. E lasciatela dire.

SCENA VENTESIMASECONDA.

Delia, e detti.

Del. **D** Eh' se nel' vostro petto
Chiudete cuore vmano
Souuenite al mio affetto.

Gr. O che sia maladetto quel Vaiano?

Lis. Ecco la Pazza in ballo.

Cor. Ecco la mia riuale.

Gr. M'ha preso quel Vaian per qualche gallo

Cor. A me s'aspetta. *Del.* E mio l'Idolo amato

G: Guarda se quella bestia m'ha imbrogliato
Io me ne voglio andare. *(da se)*

Lis. E doue andate voi? *Gr.* Doue mi pare.

B 6

Del.

D. Deh per gratia ascoltate. **G.** O ve che chias

C: Sentite **G:** Addio. Vuò far leuare il sasso.

Sarebbe bella, che nell'andar fuora

Mi corressin d'intorno

Tutte quante le donne del contorno.

Cor Oh stelle! - **Via.** **Del.** Oh sorte ria. **Via:**

Lis. Il mal'anno ch'a tutte il Ciel vi dia.

Fine dell'Atto Secondo.



A T-



A T T O III.

SCENA PRIMA.

Vaiano.

P IV' non spero, e la speranza,
Pur ritorna nel mio core,
Nè lasciar può quella stanza
Fatta nido del dolore,
Vuole Amore,
Per eternarmi il duolo, vniti insieme,
Dentro questo mio petto Amore, e
Meco è quasi sdegnato (speme.
Il Tutor di Corinda, e risoluto,
Ha la pietra lasciato,
Con cui sperauo, prolungando l'ore,
Chela volubil Dea la ruota instabile,
Volgesse più benigna a mio fauore.
Procurai di quietarlo
Con nouelle promesse,
Ma non ostante io temo,
E della sorte alle vicende tremo.
Se non gioua l'ingannare
Mie chimere, e che farò?
Altra via per arriuare
Al mio termine non hò.

B 7

SCE.

S C E N A S E C O N D A:

Delia, e detto.

Del. Signor voi cui degl' Aſtri (moti,
 Son noti il raggio, l'influenze, ei
 È ſapete dall'erbe, e dalle piante
 Eſſenze, e ſpiriti eſtrar poſſenti, e ignoti
 Deh ſoccorrete vn'alma,
 Che diſperata muore,
 Perche di fè gli manca vn traditore.

Va. Quietati, ch'infelice
 Non ſarai tempre, e l'adorato bene
 Aurà vn giorno pietà delle tue pene.

Del. Come ſe mi diſcaccia, e d'impudica,
 Con ſacrileghi accenti a me da nome?

Va. Infedel ti ſuppone, e ch' il tuo core
 Per Graticcio il cuſtode arda d'amore.

Del. Oh Ciel! che ſento! oh Dei
 S'in voi regna pietà d'un innocente
 Fate noti al crudel gli affetti miei.

Se mai queſt'anima
 All'empio, al perfido
 Mancò di fè.

Sempre implacabili
 Vibrate fulmini
 Contro di mè.

Va. La tua fè m'è paleſe,
 E d'operar prometto,
 Che ritorni Florante al vecchio affetto.

Del. Dūque? **Va.** Nò dubitare. **D.** E ſarà mio?

Va. Sì, che tutto amoroſo
 S'or ſdegnato ti ſprezza
 A te ritornerà fedele, e ſpoſo. SCE.

S C E N A T E R Z A.

Delia.

T Ant'è l'alma auuezza al male,
 Che non ſà ſperar più bene,
 E s'io ſpero il cor m'aſſale
 Vn timor di nuoue pene.
 Ma ſe giurò Vaiano
 Per me d'oprar ogn'arte
 Perchè ſperar all'alma mia non lice
 Doppo torbida notte vn dì felice?
 Voglio ſperar, chi ſà,
 Ch'Amor cortefe vn dì
 Di chi tanto ſoffrì
 Non ſenta al cor pietà.

S C E N A Q U A R T A.

Graticcio, e detta.

Gr. (appunto)
O Che garbato incontro. **D.** Il Cielo
 A me vi guida, e non potrò da voi
 Ottenere al mio mal qualche rimedio?

Gr. Corpo ch'io non vùò dir, gli è vn grand'

Del. Deh mio caro Signore (aſſedio.)

Gr. Leuamiti d'intorno,
 O ti cauò di teſta il bellumore.

Del. Già che ſperar non lice
 Da voi pace, e pietade
 Ad onta del deſtin ſarò felice;
 Perch' il voſtro rigore
 Al mio giuſto voler più non contraſti,
 S'op-

S'opporrà l'arte a mio fauore, e'l Cielo.
M'hà promesso Vaiano, e tanto basti.

SCENA QUINTA.

Graticcio.

M'Ha promesso Vaiano, e tanto basti?
Per mettermi in conquasso
Certo costui s'intende con la Pazza
E fa contro di me qualch'altro sasso.
Norcini, e Medici
Speziali e Chimici
Son certi Popoli,
Ch'l Ciel ne liberi
Per sua pietà.
Chi alle mani gli dà pelano, e frustano,
E per il verso vn galant'vuomo aggru-
(stano.

SCENA SESTA.

Lisetta, e detto.

Lis. **E**cco qui 'l mio Graticcio
Bu ond' a VS.

Gr. Io son ragazza mia n'vn grand'impiccio

Lis. E che v'è interuenuto? *G.* Quel Vaiano
Mi riesce vn ribaldo - *Lis.* La cagione,
Che forse vi strapazza?

Gr. Cerca co' suoi riboboli
Di farmi innamorar di quella Pazza

Lis. E come lo sapete? *Gr.* Poco fa
Delia l'ha confessato *L.* In che maniera?

Gr. Quella scempiata, che non ha giudizio
A lei-

A lettere di scatola mi disse:

„ Per forza, o per amor sarò felice,

„ Ha promesso Vaian farmi il seruizio.

Lis. Abbiate cura, che non v'infinoocchi.

Gr. Io n'ho la gran paura.

Gli ha gl'incanti, e gli spiriti negli occhi.

Badaci vn pò ancortu. *Lis.* Ve lo pro-

Gr. Ohimè; sempre mi pare (metto

Di veder saltellar qualche folletto.

SCENA SETTIMA.

Lisetta.

(bel petto)

VN bell'occhio, vn bell labbro, vn
Son lo spirito folletto,
Che congiunto a cortesia,
E' degl'vuoimin la malia,
Ma se ben sono vn pocolin gelosa
Il far innamorar per questi versi
L'ho per vna pazzia ridicolosa.

I contanti

Son' gl'incanti,

Che fan' nascere l'amore.

L'oro solo

Nel frugnolo

Delle donne entrar fa il core.

SCENA OTTAVA.

Florante e Detto.

Flo. **S**esso perfido, e ingrato.

Lis. **S**ecco Florante; par molto sdegnato.
Chi

Chi ha voglia d'amare
S'informi con mè.
Con regole apprese
A forza d'offese
Sò troppo insegnare
L'amor, che cos'è.

- Lis.* Serua signor Florante
Siete molto pensoso, e trauagliato?
Flo. Giusta n'ho la cagione. *L.* E via lasciate
Questi vostri pensieri, e in cambio loro
Le nozze di Corinda terminate. *[giura?]*
Fl. Ch'io mi stringa a quell'empia, alla sper-
Lis. E chiamate infedel' chi tanto v'ama?
E poi lo dite a me che la conosco.
Mia madre fù sua balia, e sono stata
Seco in casa alleuata.
Flo. Testimoni fedeli
Quest'occhi fur' de tradimenti suoi
Lis. Per riproua del vero
La vuò mandare adesso quì da voi.
F. Stia pur lùgi da me quel mostro indegno.
Lis. Segli parla vn tatin da solo a solo (gno
Vogliam giocar, che gli vada via lo sde-

S C E N A N O N A.

Florante.

SE mailabile
Per l'instabile
Nuoue fiamme al core io sento;
Gastigatemi,
Fulminatemi
Sommi Dei, ch'io son contento!

S C E.

S C E N A D E C I M A.

Corinda, e detto.

- Cor.* **F**Lorante e pure, oh Dio; (lore
Di mia fè non vi cale, e al mio do
Non sentite a pietà muouerui il core?
Flo. Vanne pur lusinghiera (gera
Cor. Crudele in che v'offesi? *F:* Empia Me
Scoperto ho le tue frodi; or t'èti inuano
Più'l tradito mio cor schernire, o iñfida
Và pur, vada Vaiano
Di lui cerca, a lui credi, in lui confida,

S C E N A V N D E C I M A.

Corinda.

CH'io cerchi di Vaiano?
Certo quel traditore
Gl'ha palesato, che per mio soccorso
Feci poc'anzi all'arte sua ricorso.
Segioua il piangere,
Con il mio pianto
L'error, ch'ho fatto
Emenderò.
Prostrata, ed'vmile
Il tuo bel'volto
Idolo amato
Adorerò.

S C E.

SCENA DECIMASECONDA:

Delia.

O Cieli e pur è vero
 Ch'all'innocenza mia
 (Quasi ch'io dissi) in uan'giustizia spero
 Stelle perchè
 Tanto rubelle
 Siete con mè?
 Forse non è. (ruoti,
 Per gl'innocenti in Cielo Astro che
 E piouon sèpre affanni i vostri moti
 Solo a sperar' mi resta
 Nell'opra di Vaiano; egli pietoso
 Coll'arti sue promesse
 All'agitato cuor' qualche riposo
 S' il Cielo a vn cuore
 Nega pietà
 Al mio dolore
 Forse darà
 Chimica forza aita. (vita.
 Lice il tutto tentar per stare in:

SCENA DECIMATERZA.

Florante, e detta.

Flo. **E** Cco Delia l' indegna. *Del.* O mio
 Quando sarà, crudele. (Florante,
 Ch'abbia il suo fin l'igiusto tuo rigore?
Flo. Non più lusinghe; attendi
 Del tuo Graticcio al vezosetto amore.
Del.

Del. Io del Custode amante? ah disleale
 Ancor così m'offendi? E come, e quādo
 Creder potesti in me fallo s' indegno?

Flo. Empia se lo pregasti. *De.* Ad'implorare.
 Che mi rendessi tu la data fede,
 Megli prostrai (non te lo nego) al piede.

Flo. Nel'ami? *Del.* E creder dei.
 Sì vili i pensier miei?

Ch' io ti manchi! o traditor?
 S' ogni volto, ogni sembiante,
 Che non sia del mio Florante,
 Di Tisifone, e d'Aletto,
 Par l'immagine al mio cor.
 Ch' io, &c.

Flo. Se creder lo potessi
 Quanto lieto sarei.

Del. Giugne appunto Graticcio,
 Testimonio egli sia de' pensier miei.

SCENA DECIMAQUARTA:

Graticcio, e detti.

Del. **S** Ignor dite se mai
 V'ho dimostrato affettuoso amore?

Gra. E quasi scimonita,
 Se tu mi fai le imorfie a tutte l'ore.

Del. Come? io? *Gr.* Sì, tu sgraziata;
 Ma se non ti rimani
 Da questo sciocco tuo volermi bene
 Sai tu pazza scempiata
 Ch'io ti farò rimetter' in catene

Flo. Ecco il gran petto, in cui la fede regna.
Del. Senti. *Flo.* Fuggo da te perfida, indegna.

Gra.

Gr. Al. amore anche seco? *ipertinente* [da se.
Del. Stelle così trattate vn' innocente?

SCENA DECIMAQVINTA.

Graticcio.

Q Vella pazza ribalda [quello,
 Gira sèpre d'intorno a quello, e a
 Ed' io sciocco comporto
 Che faccia in casa mia questo bordello?
 Però la compatisco,
 Perch'io sò che l'amore
 Non entra dal ceruello, entra dal core.
 Quanto, quanto riderebbe
 Chi veder potesse i cori
 Di cert' vuomin' barbassori,
 Sputa tondi, e ceruelloni!
 Per amor far scerpelloni,
 Ch'vn bambin non gli farebbe.

SCENA DECIMASESTA.

Vaiano, e detto.

Va. **S** Ignor vi riuerisco.
 Bramoso di seruirui
 All'opra hò dato mano.

Gr. Statemi vn pò lontano.

Va. Io che sol' cerco, e bramo
 Farui felice, potrò darui orrore?

Gr. Di grazia mio padrone,
 Fatemi quest' onore.

Va. E di che dubitate?

Gr. Sò io quel ch'io mi dico,
 State lontano, e non mi v'accostate.

Va. Dunque avete di me qualche sospetto?

Gr.

Gra. Non cercate più là, son' informato
 Doue batte il negozio. Andate via.

Va. Vorrei pur. *Gr.* Non vogl'io;
 In cambio di Corinda vna malia [da se.

SCENA DECIMASETTIMA.

Vaiano.

N On si creda di godere
 Chi gli manca e senno, e cuore,
 Che non pious dalle sfere,
 Come crede il volgo infano,
 La prudenza, ed il valore.
 Per esser fortunato
 Ognun' formi a se stesso il proprio fato.
 Già parlat' ho a Corinda, che flegnata
 Era contro di me tutta furore,
 E' rimasta placata,
 Or di nuouo da fede al mio favore.
 L'aspetto alle mie stanze
 Doue giurai per lei di porre in opra
 Quato (per far che l'amor il suo Florate)
 Chimico ingegno, e Magic' arte ado-
 Di Florante, e di Delia (pra
 Quiui gli scoprirò l'antica fede,
 E gli farò palese
 Del Tutore, il disegno,
 Perch' offesa con lui frema di sdegno;
 Poi con preghi, e lusinghe
 Dell'alma mia gli narrerò l'ardore,
 Forse chi sà mi farà lieto Amore.
 Cupido è fanciullo
 Inclina a pietà.

Svn

S'vn alma ferisce,
Per tosto sanarla * (*partamento.*
Il balsamo dà. [*Entra nel suo ap.*

SCENA DECIMAOTTAVA.

Delia.

DVnque viuer io deuo
In odio al Cielo, alla fortuna, a amore?
Ah che non è bastante
A tanti affanni, a tante pene vn cuore.
Che dūque è perso in mel'vfato ardire?
E' troppo vile vn alma
Se per dar fine al duol' non sà morire.
Sì sì morirò,
Il crudo Tiranno
Cagion del mio affanno
Con darmi la morte
Contento farò.
Sì sì, &c.

SCENA DECIMANONA.

Corinda, e detta.

Cro. **S**E Vaian non mentisce
Spero contenti. *Del.* Ascolta
D'vna, che vuol morir l'vltime voci.
Co Oh Cieli! ecco la Pazza vn'altra volta.
Del Non temer già che il fato
Delle miserie mie sol' si compiace
Cedo alla sorte, e tu contenta viui
Cò chi fù mio, ch'io te lo cedo in pace.
SCE.

SCENA VENTESIMA.

Corinda.

SE costei non delira, e se mi cede
L'adorato mio bene, io facilmente
All'opre di Vaian' posso dar fede.
M'attende alle sue stanze,
Doue forse a quest'ora ha preparato
Quanto può far questo mio cor beato.
Non voglio ritardar il mio contento,
Tropo nuoce a chi pena vn sol momē
Cupido il tuo stral d'oro, (to.
Che l'alma mi piagò
Con gran ragione adoro
Se poi tanto cortese
La piaga risanò.

SCENA VENTESIMAPRIMA.

Florante.

*Nell'arriuar vede entrar Corinda nell'
appartamento di Vaiano.*

BEn' ti vidi infedele
Con tuo perpetuo scorno
Và pur dal tuo Vaiano.
(Che già fors'è placato) a far soggiorno
Chi presume in cuor di femina
Ritrouar la fedeltà
L'onda solca, e nel mar semina,
E pretende, ch' in Tisifone
Abbia nido la pietà. SCE.

SCENA VENTESIMASECONDA.

*Graticcio, Lisetta, Delia, e detta.**Delia incatenata, e Graticcio, che la tiene, e Lisetta con frusta, e stile levato di mano a Delia.*

Gr. **D** Agli a questa sgraziata.
 Ti vuol fare scontare
 Quel volerli ammazzare.
 Vuò che tu stia da bestia incatenata:
Flo. Che vedo? *Del.* Vn'infelice,
 Ch'ha sì contraria, e sì nemica sorte,
 Che gli nega il destino infin' la morte.
Lis. Voi non ve gli accostate.
Flo. Perché? *Gr.* Perché costei
 Ha dato nelle furie, e con quel ferro
 Si voleu' ammazzar a tutti i patti.
Lis. E adesso stride, e fa cose da matti.
Flo. Forse perchè Graticcio ti disprezza?
Del. Amante io del Custode?
 Oh Dio! senti l' indegno
 Per tormentarmi ancor nel mio morire
 Mi lacera, e m'offende a questo segno.
Gr. Amante di me appunto;
 Dianzi mi s'è auuentata com' i cani,
 E ho durato fatica
 A vscirli delle mani.
Flo. Che fingesti? *Del.* Giammai
 Finto questo mio core,
 Che sol' proua per te fiamma d'amore.
Gr. Fù imbroglio di Vaiano

Ch'

Ch'è vn furbo sopraffine;
Gr. Senti la mia innocenza empio, inumano
Flo. Disciogliete costei *Gr.* Questo poi nò
Flo. Scioglietela vi dico,
 E posta in libertà senza ritegno,
 Per vendicar l'offesa
 Trafiggi pur questo mio core indegno.
Gr. La sciolgo, e se vi dà sia vostro danno.
Gr. Dūque sei mio? *F.* Son tuo *D.* Cessa il mio
 Se il penare (affanno.
Gr. *dentre la*) Poi sì dolce,
Gr. *sciolgono*) Fà prouare a vn'alma amor,
 Torna a penar mio cor.
Lis. Eccola bell', e sciolta.
Flo. Delia mio ben del trapassato fallo
 Le vendette ti prendi.
Del. Paga, e contenta sono,
 S' il cor, che mi togliești ora mi rendi
Flo. Ecco la destra, son tuo sposo, e amante
Gr. Ecco la destra, e'l cor *F.* Frà queste brac-
 Ti stringo *Gr.* E la pigliate? (cia.
Flo. Quest'è consorte mia *Gr.* Buon prò vi
 (faccia.

SCENA VLTIMA.

Corinda, Vaiano, e detti.

Cor. **E** D è ver? *Va.* Così giuro;
 Ma ecco quà Florante
 Che per quanto si vede
 Stringe a Delia la mano,
 E gli conferma la già data fede.
Flo. Corinda il Ciel prescrive
 Ch' a Delia mia ritorni. Io già gli diedi
 Fede,

Fede, la credei morta, e v'adorai,
Or v'abbandono, e torno a lei, che viue;

Cor. E non è stolta? *Del.* Nò, folle mi finì
(Come già v'ho narrato, e se penai,
Lo sà questo mio core.

Cor. Tutto di già Vaian mi fè palese.
Lieta godete il fin del vostro amore.

Gr. Quel seruizio Vaiano?

Va. Corinda egli vi brama per consorte.
Dalla destra a Vaiano.

Cor. Ecco dunque la mano.

V. Da voi nò mi può sciorre altro, che morte

Gr. Che fate il matrimonio in cambio mio?

Cor. Io vostra? E' mio Vaiano,
A cui di là promissi,
(Se Florante era d'altri, esser consorte.
Per fuggir d'esser vostra, che vorrei
Prima, che sposar voi sposar la morte.

Lis. Sì che farete mio. *Gr.* Oibò non posio,
Se non mi tocca carne, io nò vuò l'osso.

Va. Il finto Chimico
Con il suo pungere
Mi fece fingere
Il Dio d'amor.
Sia tutt' audacia
Chi si sent' ardere;
E non vuol perdere
Penando il cor.

IL FINE.

